

LIBRI

FAMIGLIE, PATRIE: NOI SIAMO ANCHE CIÒ CHE È STATO SCRITTO E LETTO

Frammenti di ricordi di una nonna malata di Alzheimer che racconta una Jugoslavia ancora unita e multi-etnica, la comunità spagnola lacerata dagli attacchi dell'Eta, la fuga dalla Romania in cerca di una vita migliore. Poi l'Europa senza speranza del bulgaro Gospodinov, la satira politica dell'austriaco Menasse e l'omaggio a Kafka di McEwan

1 LA CAPITALE

ROBERT MENASSE
(SELLERIO)

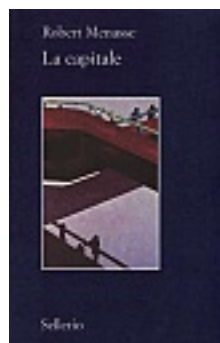
Mentre si avvicina l'anniversario dei cinquant'anni dalla fondazione della Commissione europea, alcuni funzionari della Direzione cultura avviano un grande giubileo incentrato su Auschwitz. Per chi credeva che fosse impossibile raccontare in modo appassionante l'Unione Europea, la città che la ospita, le persone che vi lavorano, la burocrazia che la frena, Robert Menasse, scrittore austriaco che a lungo l'ha studiata, ha creato un romanzo complesso e multiforme. **Non poteva che essere una satira politica a illuminare le logiche di potere, gli attriti che rallentano un ingranaggio gigantesco e logorante.** La protesta dei forconi, i turisti con i selfie, gli interessi nazionali da

difendere: Menasse riesce a far appassionare con un giallo che è anche commedia e racconto surreale.

2 QUANDO TORNERÒ

MARCO BALZANO
(EINAUDI)

La storia degli ultimi anni dell'Europa si racconta anche attraverso le vicende di molte donne dell'Est venute in Italia ad accudire i nostri anziani. Come **Daniela, la protagonista di questo romanzo che lascia in Romania due figli adolescenti e un marito inconsistente e stizzito per cercare qui un possibile riscatto.** Una fuga, più che una partenza, che dà la misura della lacerazione che porta con sé: «Scappai una notte di febbraio... Appoggiai la porta piano e allo scatto della serratura mi misi a correre». Il punto di vista è affidato alla



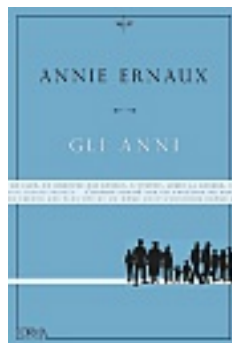
1



2



3



4



5

madre che se ne va, ai due figli che restano, ma ci sono anche altri personaggi, come gli anziani accuditi, i loro figli, le altre badanti. Europa, Italia.

3 ORIGINI

SAŠA STANIŠIĆ
(KELLER)

L'autore è nato a Višegrad, sulla Drina, da padre serbo e madre bosniaco-musulmana e vive in Germania dal 1992, costretto a emigrare dalla guerra e dalla disgregazione della Jugoslavia. Il romanzo, scritto in tedesco, è la narrazione epica e giocosa di una destino familiare in cui si alternano luoghi e generazioni. Le origini sono molte e sorprendenti. A fare da filo c'è la nonna malata di Alzheimer, la cui memoria si fa via via più evanescente. **I ricordi di una Jugoslavia ancora unita e multi-etnica si succedono a quelli dei giovani emigrati ad Heidelberg.** Un po' memoir, un po' autofiction, si arriva a finali diversi.

4 GLI ANNI

ANNIE ERNAUX
(L'ORMA)

La vita, e la storia, si sgranano dal 1940 (anno in cui la scrittrice è nata) al 2007, attraverso una serie di immagini, osservazioni, usi, argomenti di conversazione, ricordi personali, fatti di cronaca, politica, cibi. **Un intreccio di intimità personale e immaginario collettivo, un non-romanzo – molto francese, molto europeo – in cui**

la protagonista è la scrittrice, ma anche chiunque abbia vissuto la stessa atmosfera storico-culturale, visto gli stessi paesaggi, fatto il bagno nello stesso mare, guardato gli stessi film, ascoltato le stesse notizie.

5 UNA MERAVIGLIOSA SOLITUDINE

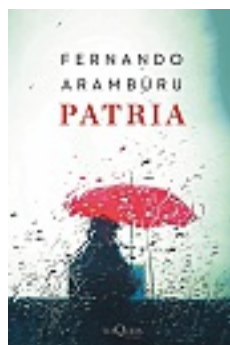
LINA BOLZONI
(EINAUDI)

Questa storia dell'arte di leggere nell'Europa moderna è quasi un romanzo. Anche di questo siamo fatti, di ciò che è stato scritto, di ciò che è stato letto. Passando in rassegna autori-lettori dal Trecento al Cinquecento, come Francesco Petrarca, Giovanni Boccaccio, Erasmo da Rotterdam, Niccolò Machiavelli, Michel de Montaigne, Torquato Tasso, **la studiosa individua nella lettura l'idea di un dialogo che vince la morte e il tempo.** Come usare i classici al tempo del virtuale.

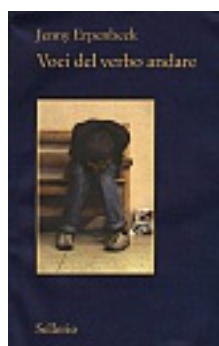
6 PATRIA

FERNANDO ARAMBURU
(GUANDA)

Patria è una parola che spesso divide: Fernando Aramburu è lo scrittore basco che ha unito la Spagna con la storia di due famiglie un tempo amiche, poi nemiche. **Gli anni degli attacchi terroristici dell'Eta raccontano una comunità lacerata, ma invitano anche a guardare alla complessità dell'Europa** a partire dalle molte anime che l'appartenenza a un luogo implica. Vedi alle voci cultura, identità, lingua.



6



7



8



9



10

7 VOCI DEL VERBO ANDARE

JENNY ERPENBECK
(SELLERIO)

Richard è un professore di filologia classica in pensione che, quasi per caso, entra in contatto con un gruppo di migranti in un campo profughi di Berlino. Sono sbarcati a Lampedusa, molti sono superstiti del terribile naufragio del 2013. **Ognuno offre al filologo il suo dolore, la sua nostalgia, la sua lotta per rimanere.** La scrittrice si cala senza timore nel presente. Può sembrare retorica, ma è Seneca: «Considera che costui che tu chiami schiavo, è nato dallo stesso seme, gode dello stesso cielo, respira, vive, muore, come te!».

8 ODISSEA

NIKOS KAZANTZAKIS
(FELTRINELLI)

Il tentativo grandioso di dare un seguito al capolavoro che sta alla base di ogni narrazione è un corpo a corpo con l'epos omerico: **i 33.333 versi, tutti decapentasilabi, eroicamente tradotti da Nicola Crocetti, reinventano il respiro dell'esametro classico.** Tra il 1925 e il 1938, l'autore di *Zorba il greco* volle dare continuazione ed espansione alle avventure di un Ulisse astuto e nomade che prende nelle sue mani il destino. Appena tornato a casa, riparte: superare le frontiere, oltrepassare i confini, inseguire una libertà assoluta. Il *nostos*

(il ritorno) presuppone sempre una partenza.

9 LO SCARAFAGGIO

IAN MCEWAN
(EINAUDI)

C'è l'Europa e c'è il Regno Unito. L'isola sempre più isolata dopo la Brexit ha prodotto una satira a caldo scritta da uno dei suoi scrittori più rappresentativi e lucidi. **Lo scarafaggio che si sveglia una mattina nei panni del Primo ministro è un omaggio a una delle più grandi opere della letteratura mitteleuropea, La metamorfosi di Franz Kafka,** e dice molto di un legame su cui nessuna dogana potrà mai porre dazi.

10 CRONORIFUGIO

GEORGI GOSPODINOV
(VOLAND)

Il virus del nazionalismo si può curare con la letteratura, sostiene **lo scrittore bulgaro che in questo romanzo immagina un'Europa che non ha più speranza nel futuro e indice un referendum sul passato:** ogni Paese può tornare al Novecento e scegliere in quale decennio collocarsi. La lezione però è chiara: «Finché hai memoria, tieni lontano il passato, come se avessi acceso un falò in mezzo a una foresta di notte. Intorno si sono accovacciati demòni e lupi, le belve del passato stringono il cerchio, ma ancora non osano farsi avanti. Finché il fuoco della memoria arde, tu sei il padrone».